

Le migrazioni nei documenti e nei siti di fonte pubblica

PIERO CAVALERI*

Direttore della Biblioteca "Mario Rostoni"
LIUC Università Cattaneo
pcavaleri@liuc.it

Alcuni temi di particolare attualità richiedono alle biblioteche di ogni tipologia di attrezzarsi per fornire un servizio adeguato di reference che orienti i cittadini verso le fonti dove documentarsi. È il caso dei temi legati al fenomeno migratorio. Crediamo di fare cosa utile alle biblioteche e in particolare alla loro attività di informazione e documentazione mettendo a disposizione un percorso aggiornato su questo tema, grazie alla collaborazione preziosa della redazione di DFP-Documentazione di fonte pubblica [ndr].

Gli uomini si sono spostati da un punto all'altro della Terra praticamente da quando esiste la nostra specie. Per centinaia di migliaia di anni queste migrazioni hanno riguardato intere popolazioni, anche se probabilmente individui singoli o piccoli gruppi si sono trasferiti sempre da un gruppo di uomini a un altro gruppo abitante più o meno vicino.

Il nomadismo è stata una pratica comune a tutta l'umanità per moltissimo tempo e, fino a tempi relativamente recenti, esso ha riguardato tante popolazioni.

Negli ultimi secoli, in Europa prima e poi anche nel resto delle regioni del mondo, le vere e proprie migrazioni di popolazioni sono divenute via via più rare, mentre è cresciuto il fenomeno delle migrazioni di singoli individui o di gruppi più o meno vasti alla ricerca di sicurezza, libertà e, soprattutto, migliori condizioni di vita e opportunità di successo, spinti a ciò dalla povertà, dalla guerra, da regimi politici repressivi o da disegualianze di opportunità molto accentuate.

L'Europa è stata sia un'area di partenza sia un luogo di arrivo per milioni di queste persone. I trasferimenti di europei nel continente americano datano dalla sua scoperta, mentre quelli in Australia, Nuova Zelanda e alcu-

ne aree dell'Africa hanno riguardato il XIX e il XX secolo. Altrettanto importanti sono stati nei medesimi lassi di tempo gli spostamenti interni al continente europeo sia a livello internazionale sia all'interno di singoli stati. Nei vari periodi storici sono prevalsi diversi paradigmi migratori. L'epoca moderna e contemporanea ha visto il progressivo consolidarsi del controllo degli stati sugli spostamenti di popolazioni e individui, stati caratterizzati spesso come "nazionali", cioè fondati su una reale o supposta cultura propria di un gruppo etnico nazionale. Questo carattere nazionale degli stati ha determinato che gli "immigrati" fossero percepiti immediatamente come "stranieri", perché estranei alla cultura della nazione o, nei casi più estremi, al popolo come entità biologicamente identificabile.

Gli ultimi decenni del XX secolo e ancora più i primi del XXI secolo si stanno caratterizzando per l'indebolirsi del precedente regime migratorio internazionale, basato sul presupposto che chi si spostava in un nuovo paese dovesse necessariamente assimilarsi alla popolazione dello stesso "acquisendo", per quanto possibile, la cultura nazionale.

In quest'ultimo periodo si è assistito all'avvio di un nuovo regime migratorio caratterizzato da un ruolo sempre minore degli stati nazionali, dall'intrecciarsi di flussi di persone spinte alla mobilità da motivazioni eterogenee, dalla presenza di flussi "alegali" molto consistenti e dalla disponibilità di strumenti che consentono il mantenimento di contatti permanenti sia durante le fasi di trasferimento sia durante il periodo di residenza, anche definitiva, in paesi diversi da quello d'origine.¹ I fenomeni dell'immigrazione verso i paesi del primo mondo, in particolare per quanto ci riguarda nell'Unione Europea, sia di richiedenti asilo sia di persone alla ricerca di un avvenire migliore rispetto a quello offerto dai loro poverissimi paesi di origine, è divenuto uno dei temi centrali dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed europea.

* Membro della redazione di Documentazione di fonte pubblica (DFP), gruppo promosso dall'AIB, di cui "Biblioteche oggi" ospita alcuni lavori in un'apposita rubrica.

Al di là delle notizie e delle molte pagine di quotidiani, ore di televisione e milioni di commenti su Internet, la documentazione disponibile su questo tema è rilevantissima anche se non sempre conosciuta e ben utilizzata. La parte di gran lunga preponderante di questa documentazione è di fonte pubblica, e anche quando sono organizzazioni non pubbliche del terzo settore a realizzare studi o servizi di documentazione le fonti originali sono pubbliche.

L'internazionalità del fenomeno e, soprattutto per quanto riguarda l'Italia, l'ineludibilità del riferimento alla dimensione europea, rendono indispensabile il ricorso a fonti pubbliche non solo italiane.

Un'ottima opera di sintesi per la storia delle migrazioni nell'Europa moderna e contemporanea è: *The encyclopedia of migration and minorities in Europe: from the 17th century to the present*, pubblicata nel 2013. L'enciclopedia presenta sinteticamente la storia delle immigrazioni e delle emigrazioni nei principali paesi europei fino ai giorni nostri, oltre a una serie di approfondimenti su vicende specifiche di gruppi di emigrati durante gli ultimi cinque secoli. Ogni parte offre una scheda bibliografica.

Una sintesi autorevole e aggiornata degli studi sulla migrazione internazionale e sulle politiche degli stati di origine e di accoglienza è offerta dall'*Oxford Handbook of the Politics of International Migration*, del 2012,² che in 25 saggi affronta i temi dell'origine e delle cause delle migrazione, dei suoi effetti, delle ragioni delle politiche sulle migrazioni, delle esperienze degli immigrati e delle evoluzioni più recenti del fenomeno. L'introduzione al volume offre una sintesi molto chiara delle dimensioni assolute e relative dei fenomeni migratori attuali, utili per comprenderne la reale portata.

Qui di seguito una raccolta di siti, singoli documenti, dati statistici utili per aiutare i propri utenti ad affrontare il problema in modo informato e con spirito critico.

I dati statistici

I fenomeni migratori sono tra quelli che suscitano maggiore dibattito nei paesi di accoglienza e generano maggiori preoccupazioni all'interno delle organizzazioni internazionali. La rilevanza delle reazioni delle opinioni pubbliche dei vari paesi di fronte a questi fenomeni richiede che tutti i soggetti interessati basino le proprie considerazioni su valutazioni più oggettive possibili.

Molti enti pubblicano quantità rilevanti di dati su tutti gli aspetti della migrazione internazionale, dati che dovrebbero essere utilizzati ogniqualvolta si vogliono

svolgere ragionamenti su questi fenomeni. Le cause e gli effetti delle migrazioni non possono essere capite pienamente senza avere ben chiara la dimensione quantitativa degli spostamenti in relazione alle popolazioni di partenza, a quelle d'arrivo e ai paesi di transito.

Anche la composizione per età, sesso, livello di istruzione, professione dei gruppi di migranti dovrebbe essere sempre valutata prima di esprimere qualsiasi valutazione sugli effetti di questi spostamenti.

I dati statistici sono estremamente difficili da produrre per fenomeni sfuggenti a una rilevazione sistematica come quelli di cui stiamo parlando, visto che una parte consistente degli spostamenti avviene in modo non dichiarato alle autorità dei paesi di partenza, di transito e di arrivo. Solo organizzazioni dotate di uffici statistici qualificati possono riuscire a produrre dati affidabili. Queste organizzazioni sono gli stati o le grandi organizzazioni internazionali governative.

Qui di seguito indichiamo le fonti più rilevanti messe a disposizione appunto da tre grandi organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, OECD e Unione Europea) e dall'Istat.

Nazioni Unite

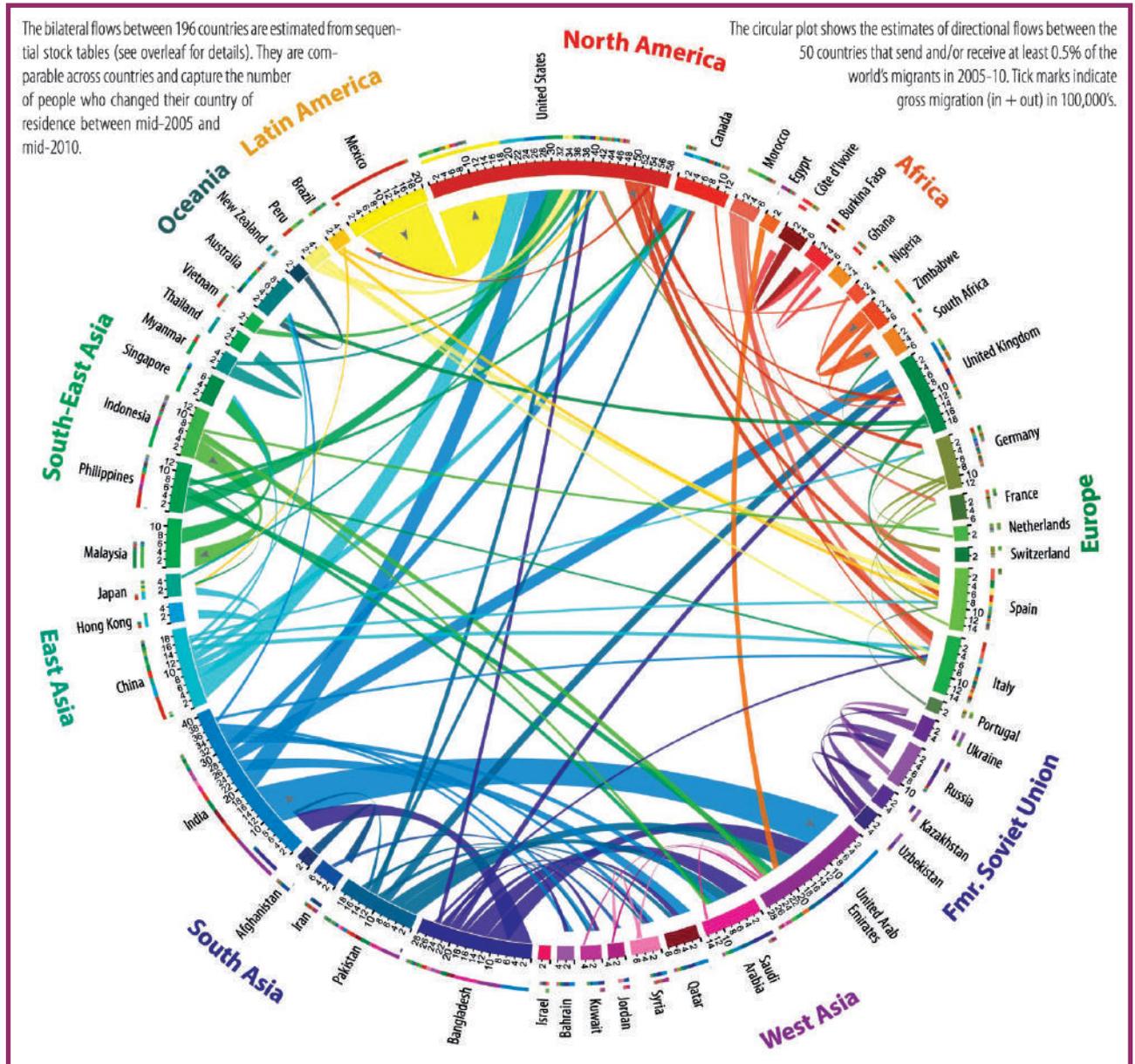
La fonte più rilevante di informazioni statistiche dalle Nazioni Unite è il Global migration database.³ Questo database contiene dati che possono aiutare ad affrontare questioni politiche fondamentali, rimaste finora senza risposta, per esempio: da quali paesi provengono i maggiori flussi migratori internazionali; la distribuzione per età e sesso dei migranti internazionali; i cambiamenti più significativi sulla quantità di migranti in base al paese di origine o al gruppo di età.

Inoltre, attraverso questo database si possono quantificare e controllare i gruppi più vulnerabili che hanno bisogno di maggiore protezione, come le donne, i bambini e gli apolidi. Il database, come tutti i documenti informativi delle Nazioni Unite, ha come riferimento tutti i paesi al mondo, compresi i pochi territori non aderenti alle stesse.

I dati forniti dal database derivano da molte fonti, tra le quali il *Demographic Yearbook* della United Nations Statistics Division, tabelle raccolte dalla Population Division⁴ delle Nazioni Unite, da pubblicazioni ufficiali dei vari paesi, ma anche da pubblicazioni disponibili presso centri di documentazione, biblioteche e su siti internet.

Eurostat

L'ufficio statistico dell'Unione Europea pubblica note



Infografica sulle migrazioni, fonte Circos / M. Krzywinski et al.

esplicative sui vari ambiti di rilevazione. Il breve documento in italiano *Statistics Explained. Statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera*,⁵ presenta per sommi capi le statistiche che Eurostat realizza sui fenomeni migratori. Nel documento sono presenti anche alcuni utili link esterni. Vista la complessità del fenomeno e degli oggetti di rilevazione in questione, può risultare molto utile il Migration and citizenship data di Eurostat,⁶ un breve glossario dei termini legati alla migrazione e alla cittadinanza sui quali Eurostat raccoglie e pubblica dati. La parte comunque più rilevante delle informazioni sul-

la migrazione che possiamo ottenere da Eurostat è sicuramente quella quantitativa, che possiamo trovare nella sezione Data del sito.⁷ Questa sezione contiene tutte le tabelle con i dati che pubblica Eurostat. Queste tabelle, comprese quindi quelle relative agli spostamenti di persone, sono raggiungibili navigando lungo l'albero di un indice organizzato per temi. Il tema della migrazione è presente nelle aree relative alla popolazione in tutte le sezioni dell'indice. Come esempio possiamo indicare alcune tabelle disponibili: *Asylum applicants by citizenship till 2007 Annual data (rounded)*, *First time asylum applicants by citizenship till December 2007 Monthly data (rounded)*.

OECD

L'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, dei cui documenti di ricerca ed esplicativi parleremo più avanti, offre nel proprio sito statistico, *Data*, all'interno del tema *Society*,⁸ un'ampia messe di dati sul tema migrazioni.

Istat

L'Istituto nazionale di statistica dedica un'apposita sezione del proprio sito agli immigrati chiamata *Immigrati & nuovi cittadini*.⁹ Nella sezione si possono trovare dati sul fenomeno della presenza di persone provenienti da paesi terzi rispetto all'UE e anche ricerche su realtà territoriali specifiche.

Un'altra utile fonte di informazioni sugli stranieri in Italia offerta da Istat è il *data warehouse Immigrati.stat*.¹⁰ In questa banca dati sono raccolte e sistematizzate tutte le statistiche che l'Istituto ritiene significative per comprendere la realtà degli immigrati stranieri e dei nuovi cittadini.

Unione Europea

L'Unione Europea è uno spazio unitario per quanto riguarda la mobilità dei cittadini degli stati membri.

L'applicazione del principio della libera circolazione e della libertà di residenza in ognuno dei paesi UE rappresenta uno dei cardini dell'Unione Europea stessa, ma, oltre ad aver richiesto decenni per essere pienamente implementata, crea costantemente dibattiti e critiche nell'opinione pubblica di vari paesi per la presunta possibilità che cittadini di altri paesi dell'Unione usufruiscano di questo diritto esclusivamente per trarre vantaggio dalle migliori condizioni offerte dal *welfare state* dello stato di accoglienza.

Queste discussioni sulle migrazioni interstatali interne all'UE si sovrappongono alle polemiche suscitate dall'afflusso di persone fuori dell'Unione per motivi umanitari o per la ricerca di migliori condizioni di vita. Gli spostamenti dei cittadini europei all'interno dell'UE, e di conseguenza anche delle persone di provenienza extra-UE dimoranti in un paese dell'Unione, avvengono in base a regole diverse a seconda della decisione dei singoli stati di aderire o meno al Trattato di Schengen del 1985. L'Unione Europea stessa offre sul proprio sito un'ampia sezione intitolata *Lo spazio e la cooperazione Schengen*¹¹ e dedicata a presentare tutti gli aspetti dell'ormai notissimo trattato. Gli stati firmatari di questo Trattato hanno eliminato tutti i controlli alle loro frontiere reciproche, consentendo ai propri cittadini e a quelli che hanno

diritto a risiedere o soggiornare in uno di loro di spostarsi liberamente da uno all'altro senza controlli sistematici. Sempre in base al trattato è stata istituita la cosiddetta "cooperazione di Schengen", che prevede la collaborazione tra le forze di polizia dei paesi dell'Unione. L'adesione alla cooperazione non implica l'applicazione dell'abolizione dei controlli frontalieri.

Lo spazio di Schengen dai primi cinque paesi firmatari del 1985 si è esteso fino a comprendere attualmente tutti i paesi dell'Unione tranne Irlanda, Regno Unito, Romania, Bulgaria e Cipro (questi ultimi tre sono in attesa della decisione di ammissione da parte del Consiglio Europeo).

La realizzazione progressiva di uno spazio unitario e privo di controlli frontalieri tra quasi tutti i paesi UE ha comportato anche la definizione di regole per la gestione delle persone provenienti dall'esterno dell'Unione che abbiano o meno il diritto di permanere al suo interno. L'assenza di controlli frontalieri consente, in condizioni di normalità, a chiunque di spostarsi da un paese all'altro senza dovere superare alcuno scrutinio dei suoi documenti. Questa possibilità ha spinto i paesi a definire regole comuni sulla competenza di ciascuno di loro nel caso che controlli interni portino alla scoperta di una persona non dotata di documenti che ne comprovino il diritto a rimanere nell'Unione.

L'Unione si è data principi, regole, strutture per gestire l'ingresso di persone da paesi terzi e la loro circolazione interna in modo da renderla compatibile con la libera circolazione dei cittadini degli stati membri.

Il primo documento da considerare è il *Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo*,¹² documento di indirizzo sui problemi posti da questi fenomeni firmato il 24 settembre 2008. Non si tratta di una direttiva, quindi non ha valore cogente per gli stati membri e per la Commissione, ma unicamente lo scopo di fornire un punto di riferimento unico utile all'armonizzazione delle politiche per l'immigrazione dei paesi dell'Unione.

La politica dell'Unione sull'immigrazione e quella degli stati membri è oggetto di attenzione del Parlamento Europeo che, pur non disponendo di poteri propri in materia, rimasti in gran parte prerogativa degli stati, mantiene un'attenzione costante tesa a favorire l'adozione di politiche comuni basate sul rispetto dei diritti umani e sull'eliminazione degli incentivi all'immigrazione clandestina. Questi temi sono riassunti in una sezione del sito del Parlamento intitolata *Note sintetiche sull'Unione Europea del Parlamento Europeo: Politica d'immigrazione*.¹³

Sicuramente il più noto accordo relativo al problema dell'immigrazione, per qualunque ragione, di persone extracomunitarie all'interno dell'Unione è il cosiddetto Trattato di Dublino.

In realtà un vero e proprio trattato così denominabile non esiste, potendosi richiamare a questa dizione una serie di atti e di documenti derivati dalla sottoscrizione della Convenzione di Dublino firmata il 15 giugno 1990 appunto a Dublino ed entrata in vigore nel 1997.

Attualmente gli accordi sottoscritti con quella Convenzione sono stati aggiornati attraverso il cosiddetto Regolamento di Dublino II,¹⁴ che disciplina le modalità attraverso cui determinare più rapidamente possibile quale tra gli stati membri debba farsi carico dell'espletamento delle pratiche per l'esame delle domande d'asilo. L'aspetto più rilevante di questa determinazione, anche se non esplicitamente indicato, è l'individuazione di quale stato membro debba farsi carico del trattenimento e della successiva espulsione di coloro che, essendo entrati nell'Unione illegalmente, o avendo vista respinta la propria richiesta d'asilo, non abbiano acquisito il diritto a permanere nell'Unione stessa.

Un utile documento per comprendere il Regolamento anche nei suoi aspetti non strettamente tecnici è disponibile sul sito dell'Unione con il titolo *Le politiche dell'Unione: Migrazione e asilo*.¹⁵ Il breve testo, circa 12 pagine, spiega e giustifica la politica migratoria dell'Unione in tutte le lingue europee. La versione attualmente disponibile è aggiornata al novembre 2014.

La responsabilità istituzionale per la gestione dei problemi migratori è affidata alla Direzione generale migrazione e affari interni. All'interno dell'area del sito di questa Direzione generale¹⁶ vi sono molte informazioni su tutti i problemi legati alla migrazione legale e illegale e ai rifugiati. Una sezione è appositamente dedicata ai problemi dei rifugiati: *Common European Asylum System*.¹⁷ Il sito dell'Unione Europea in quest'area offre tutte le informazioni sulla politica per l'asilo dell'Unione stessa. Un importante documento di indirizzo è stato approvato il 13 maggio 2015, *l'European Agenda on Migration*.¹⁸ Un'utile presentazione di questo documento può essere trovata sulla pagina della Direzione generale migrazione e affari interni titolata allo stesso modo.¹⁹

Di notevole interesse, anche se ora superato, risulta il documento contenente la proposta della Commissione Europea di distribuzione tra i vari paesi alcune migliaia di richiedenti asilo: *Raccomandazione (UE) 2015/914 della Commissione, dell'8 giugno 2015, relativa a un programma di reinsediamento europeo*.²⁰

Un utile strumento, per scambiarsi informazioni e per condividere le pratiche di successo, offerto dalla Commissione Europea, per tramite della Direzione generale migrazione e affari interni, ai decisori politici e a tutti coloro che lavorano per l'integrazione europea è l'*European Web Site on Integration*.²¹

Il coordinamento del controllo delle frontiere esterne dell'Unione Europea (per ora dello spazio di Schengen) è affidato a un'agenzia dell'Unione stessa chiamata European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union, ma più comunemente nota come Frontex.²²

Le finalità di questa agenzia sono la promozione, il coordinamento e lo sviluppo delle capacità di gestione del confine esterno dell'Unione. Frontex deve aiutare i paesi membri a gestire i propri confini esterni in modo armonico, sempre rispettando i diritti garantiti dall'Unione a tutti, cittadini di paesi membri e persone provenienti dall'esterno. L'agenzia pubblica, nella sezione *Publications*,²³ molti documenti dedicati all'addestramento dei propri componenti, alla ricerca e, soprattutto, alla valutazione dei rischi. Da segnalare *l'Annual Risk Analysis 2015*,²⁴ del 27 aprile 2015. La sezione del sito *Trends and routes*²⁵ offre mappe e descrizione delle rotte seguite dai principali flussi migratori verso l'Europa.

Documenti da altre organizzazioni internazionali

Al di là dei dati statistici, per i quali abbiamo indicato alcune fonti messe a disposizione da organizzazioni internazionali e dal nostro istituto di statistica, e delle informazioni messe a disposizione dall'Unione Europea esistono moltissime pubblicazioni più o meno ampie di fonte pubblica che si occupano di migrazioni.

Quelle indubbiamente più importanti sono prodotte dalle organizzazioni internazionali governative. Questo è dovuto sia ai ruoli istituzionali che queste organizzazioni hanno nella gestione dei flussi internazionali di persone e per l'aiuto alle persone in difficoltà, sia per la natura del fenomeno stesso, intrinsecamente non relegabile al contesto di singoli stati e perciò meglio comprensibile se visto nella sua dimensione complessiva.

Nazioni Unite

Le Nazioni Unite attraverso tutte le loro articolazioni offrono molti documenti sui fenomeni migratori in

tutte le regioni del mondo. Oltre a documenti direttamente dedicati alle migrazioni, di cui parleremo immediatamente qui di seguito, il sistema delle Nazioni Unite offre documentazione indispensabile per capire le cause profonde e immediate che spingono numeri ingenti di persone a spostarsi da un paese all'altro. A questa parte della documentazione dedicheremo l'ultima sessione del dossier.

La struttura centrale del sistema delle Nazioni Unite è il Segretariato generale che gestisce l'intera organizzazione e, oltre ad attuare le politiche decise dall'Assemblea generale e dal Consiglio permanente, svolge una propria attività di studio e indirizzo. Riguardo le migrazioni internazionali il segretario generale ha elaborato un importante rapporto presentato nell'agosto 2014 alla 69° sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in base alla richiesta che la stessa Assemblea aveva fatto il 21 dicembre 2012.

Questo rapporto, intitolato *International migration and development: Report of the Secretary-General*,²⁶ contiene le risultanze del "High level Dialogue on International Migration and Development" svoltosi il 3 e 4 ottobre 2013. Il rapporto si conclude con otto raccomandazioni agli stati membri ed è stato discusso nel "Secondo comitato" dell'Assemblea del 2014. In base al rapporto e alla conseguente discussione, l'Assemblea ha adottato varie importanti risoluzioni sui problemi generati dalla migrazione internazionale.²⁷

I cosiddetti "High level events" sono incontri svolti durante la sessione dell'Assemblea generale a cui partecipano capi di stato, ministri o altri alti rappresentanti degli stati membri per discutere di vari problemi.

Il 30 settembre 2015 si è svolto a New York un "High-Level side event"²⁸ dedicato alla migrazione internazionale, avente lo scopo di consentire al segretario generale di condividere la propria visione sugli elementi fondamentali, per un approccio al problema dei flussi di migranti e di rifugiati che fosse basato sulla collaborazione globale e comprensiva di tutti gli aspetti. Un altro obiettivo dell'incontro è stato quello di offrire agli stati membri l'opportunità di condividere differenti aspetti delle politiche per i flussi di migranti e di rifugiati e di discutere miglioramenti nella cooperazione su questi aspetti.

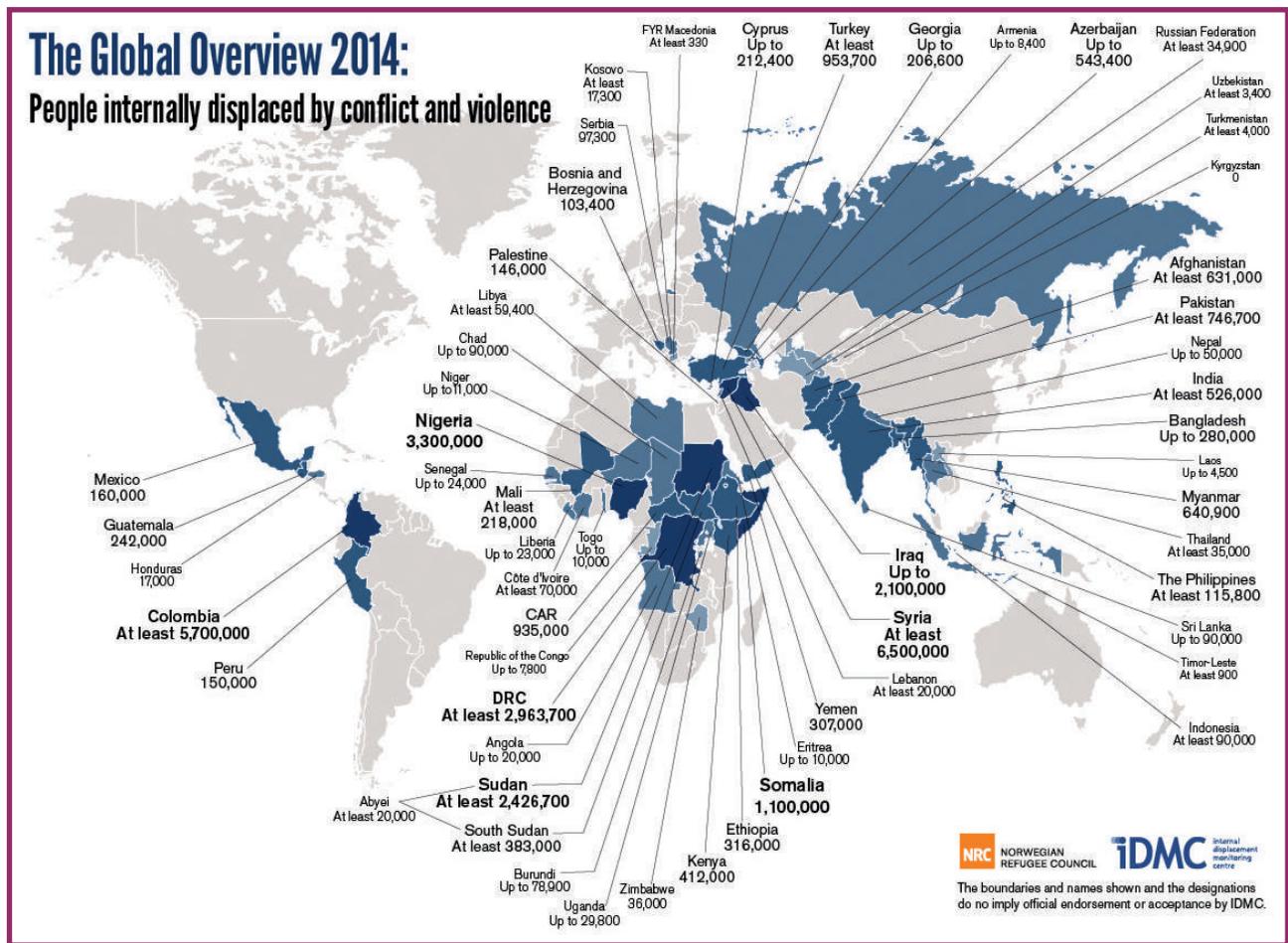
Oltre alle occasioni politiche e ai documenti di indirizzo la struttura centrale delle Nazioni Unite svolge anche varie attività di documentazione che si trovano riflesse sui suoi siti. Per quanto riguarda le migrazioni risulta centrale il sito di Nazioni Unite. Department

of Economic and Social Affairs. Population Division. International Migration,²⁹ che pubblica sia documenti sia dati statistici.

L'articolazione per agenzie delle Nazioni Unite fa sì che il ruolo più rilevante per quanto riguarda gli spostamenti di popolazioni sia internazionali che all'interno di singoli paesi sia appannaggio della UNHCR.³⁰

L'Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nasce, come entità provvisoria, nel 1950, per assistere gli abitanti di paesi europei fuggiti dalle proprie case a causa del Secondo conflitto mondiale e delle variazioni dei confini a esso conseguenti. La provvisorietà della struttura si è dimostrata illusoria, perché il continuo ripetersi delle emergenze umanitarie in varie parti del mondo ha reso l'azione dell'UNHCR una necessità permanente. Oltre a moltissime informazioni sull'attività dell'Agenzia e sui diritti dei rifugiati, le sezioni dedicate alla documentazione del sito offrono dati statistici, anche aggiornati all'attualità, e pubblicazioni periodiche tra le quali, nel sito in inglese, si trovano il "Global Appeal", "an invaluable guide for general readers to UNHCR's worldwide operations", pubblicazione annuale con aggiornamenti infra-annuali, e il "Global Report", pubblicato annualmente in giugno, che "offers a comprehensive view of the agency's challenges and achievements worldwide". Un'esperienza interessante è offerta dall'applicazione di un nuovo programma di realizzazione di mappe basato su Google Earth, che consente un tour virtuale attraverso alcune delle maggiori crisi migratorie e umanitarie e sugli aiuti offerti per aiutare le vittime.

Una segnalazione particolare merita il sito *RefWorld*³¹ curato dalla stessa UNHCR. Questa banca dati consente di avere tutte le informazioni necessarie per comprendere le condizioni e le possibilità per cui uno straniero può ottenere lo status di rifugiato in tutti i paesi del mondo. UNHCR e gli Strategic Information Partner di UNHCR forniscono a *Refworld* tutte le informazioni necessarie per risolvere i problemi comuni e meno comuni che i potenziali rifugiati trovano per ottenere il riconoscimento di questo status. Un altro sito di origine Nazioni Unite interessante per chi volesse documentarsi sulle migrazioni è quello del "Global Migration Group" (GMG).³² Il GMG è un gruppo inter-agenzie che riunisce i responsabili delle stesse per promuovere l'applicazione più ampia possibile degli strumenti e delle norme internazionali e regionali che riguardano in qualche modo la migrazione. Il



Un'infografica delle migrazioni forzate, fonte NRC-IDMC

gruppo promuove l'adozione di un approccio ai problemi della migrazione che sia più coerente, generale e meglio coordinato. Il GMG è stato istituito dal Segretario generale delle Nazioni Unite all'inizio del 2006 per rispondere alle raccomandazioni della "Global Commission on International Migration".

Di importanza fondamentale per ottenere informazioni sulle condizioni economiche e sociali delle regioni del mondo sono le articolazioni regionali del Consiglio economico sociale delle Nazioni Unite. Queste strutture dedicano molta attenzione ai problemi economici e sociali delle varie aree del mondo, producendo svariati documenti di cui parleremo nell'ultima parte di questo lavoro. Al problema della migrazione dedica un'attenzione specifica solo l'Economic and Social Commission for Asia and Pacific (ESCAP), che riserva una sezione del proprio sito al fenomeno.³³ Pur essendo l'area geografica di competenza di questa Commissione, l'Asia orientale e meridionale e i paesi del Pacifico, in una fase trentennale di grande crescita economica, l'ampiezza dei

flussi migratori in questa parte del mondo è in crescita e riguarda oggi quasi 60 milioni di persone.

Sempre a cura della ESCAP è il *Labour Migration Outflow Database (by Year)*,³⁴ che consente l'accesso a importanti informazioni quantitative sui flussi interni alla regione e diretti dalla stessa alle altre parti del mondo.

Anche le organizzazioni economiche del sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale offrono interessanti informazioni sulle migrazioni.

Banca Mondiale dedica una sezione del sito a *Migration, Remittances, Diaspora and Development*³⁵ dove sono pubblicate informazioni sugli effetti economici delle migrazioni. Di particolare importanza per approfondire il fenomeno delle rimesse degli emigrati sull'economia e le condizioni sociali dei paesi di origine è il *Migration and Remittances Factbook 2011*. Pur essendo le informazioni leggermente datate, sicuramente le tabelle globali e le schede dei singoli paesi permettono di comprendere il rilievo che le rimesse degli emigrati possono avere

per migliorare le condizioni economiche e per avviare processi di sviluppo.

World Bank supporta il Mirpal Network (Migration and Remittances Peer-Assisted Learning),³⁶ una rete di persone e organizzazioni sorta nel maggio 2010 per migliorare attraverso il confronto tra pari la conoscenza degli effetti (spesso benefici) economici che le migrazioni possono avere sui paesi di origine e sui paesi di accoglienza.

L'altra organizzazione economica del sistema delle Nazioni Unite, il Fondo Monetario Internazionale, non ha un'attività di ricerca e di informazione permanentemente focalizzata sulla migrazione, ma dedica la propria attenzione al fenomeno in base a considerazioni contingenti. In primo luogo sul sito di FMI si possono trovare *Working papers*³⁷ dedicati allo studio di specifici problemi economici legati alle migrazioni. Occasionalmente vengono pubblicate sul sito pagine che trattano aspetti del fenomeno migrazioni, come per esempio l'intervento del prof. Demetrios G. Papademetriou, Presidente del Migration Policy Institute,³⁸ intitolato *Migration Meets Slow Growth*.³⁹

International Organization for Migration

L'Organizzazione internazionale per la migrazione,⁴⁰ fondata nel 1951 e che ora ha 151 stati membri, è un'organizzazione internazionale governativa che non fa parte del sistema delle Nazioni Unite. Oltre a svolgere un ruolo politico e di assistenza, l'Organizzazione ha un'importante attività di studio che si traduce in molte pubblicazioni.⁴¹

Risulta essenziale il database prodotto dalla IOM sulla legislazione relativa alla migrazione *Migration Law Database*,⁴² che riunisce insieme gli strumenti normativi relativi alla migrazione sia a livello globale che di aree regionali (per esempio nell'Unione Europea). Le norme e gli altri strumenti giuridici sono indicizzati per macroaree (*categories*), per lingua e sono ricercabili anche in base alle date di approvazione o di entrata in vigore.

È interessante anche il *Key Migration Terms*,⁴³ un glossario utile per chiarire l'esatta accezione data ai termini significativi per tutti gli aspetti del vasto mondo della migrazione.

Dal 2001 l'IOM organizza annualmente un'importante serie di conferenze titolata *International Dialogue on Migration*.⁴⁴ Le conferenze in questi 15 anni hanno affrontato molti tra i principali aspetti di fenomeni complessi e molto variegati che nel loro insieme vanno sotto il nome di "migrazione internazionale". Il sito mette a disposizione i rapporti finali delle sessioni delle conferenze.

European Council on Refugees and Exiles

Un importante sito per accedere al mondo dell'aiuto ai rifugiati è quello dell'European Council on Refugees and Exiles (ECRE),⁴⁵ un'organizzazione internazionale in parte governativa fondata e sostenuta in primo luogo dall'Unione Europea come organizzazione di coordinamento di 90 ong che si occupano del settore.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (in denominazione italiana, OCSE in sigla, lingua però raramente utilizzata dall'organizzazione, nel prosieguo useremo la sigla inglese OECD) vede come aderenti i paesi economicamente sviluppati, quello che una volta si sarebbe definito il "primo mondo". Attualmente i paesi membri sono 34. Un'altra decina di paesi ha avviato trattative per l'ingresso o relazioni di collaborazione fisse. L'OECD svolge un'intensa attività di ricerca su tutti i temi rilevanti per i paesi aderenti, attività che si estrinseca in una grande quantità di pubblicazioni e database. Tra i temi che i paesi sviluppati ritengono importante studiare vi è anche quello della migrazione, sotto i suoi molteplici aspetti.

L'accesso alla documentazione sulla migrazione prodotta dall'OECD, compresi i dati statistici già segnalati, può avvenire sulla pagina web *International migration*.⁴⁶ Attraverso questa pagina si possono immediatamente individuare le focalizzazioni dell'OECD relativamente al problema: politiche internazionali, migrazione e sviluppo, studio della popolazione attiva nata all'estero e previsioni sui futuri flussi migratori.

Il documento più rilevante dell'OECD sul tema di nostro interesse è sicuramente la pubblicazione annuale *International Migration Outlook*, della quale è uscita l'edizione 2015.⁴⁷

Questa pubblicazione analizza i flussi migratori recenti e le politiche attuate in ogni paese. Ogni anno vengono aggiornati tutti i dati sia riguardo le consistenze delle popolazioni di immigrati sia riguardo i flussi del periodo in corso di valutazione. Altri aspetti analizzati sono la presenza di immigrati nel mercato del lavoro e le politiche poste in essere da ogni paese. Il volume contiene *country reports*, che forniscono informazioni specifiche e dettagliate per ogni paese membro. Infine un capitolo apposito viene dedicato a studiare gli aspetti del fenomeno più rilevanti al momento. L'OECD pubblica anche documenti, più o meno lunghi, relativi ai problemi di singoli paesi nei confronti

della migrazione. Per esempio una comunicazione recente indica che l'Italia ha bisogno di migliorare l'integrazione degli immigrati nella società e nel mercato del lavoro.⁴⁸ Un lungo documento è stato pubblicato nel 2014 su *Lavoro per gli immigrati: L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*.⁴⁹

Risulta interessante anche il rapporto *Indicators of Immigrant Integration 2015: Settling In*⁵⁰ pubblicato il 2 luglio 2015 e che contiene uno studio comparativo congiunto di OECD e della Commissione Europea per i paesi dell'Unione Europea e quelli aderenti all'OECD sui risultati ottenuti dagli immigrati e dai loro figli, sulla base di 27 indicatori relativi a cinque aree di interesse: occupazione, istruzione, inclusione sociale, impegno civico e coesione sociale. I risultati ottenuti sono preceduti da informazioni sul contesto demografico generale, sugli immigrati e sulle famiglie di immigrati. Due parti del volume sono dedicate specificatamente a due gruppi speciali: i giovani con un retroterra connesso all'immigrazione e, per i soli paesi dell'Unione Europea, gli immigrati stranieri provenienti da paesi esterni all'Unione stessa. Oltre al documento in inglese è possibile consultare anche un sommario in italiano.

I ricercatori OECD pubblicano i risultati di molte loro ricerche all'interno delle collane di *working papers* dell'organizzazione. L'OECD organizza questi *working papers* per temi, tra i quali compare anche la migrazione.⁵¹ Appare rilevante constatare che molte ricerche pubblicate sono dedicate a indagare gli impatti positivi che l'immigrazione ha sulle economie dei paesi di arrivo.

Italia. Siti ufficiali

Pur dovendo sempre tenere conto della natura sovra e internazionale della maggior parte dei fenomeni migratori odierni, risultano fondamentali le fonti pubbliche dei singoli paesi e, per quanto ci riguarda, in primo luogo dell'Italia.

La struttura dello stato italiano dedicata a gestire il fenomeno migratorio è il Ministero dell'Interno, e in particolare la Direzione centrale per le politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo.⁵² Il sito della Direzione generale offre una descrizione della Direzione stessa, le circolari e i provvedimenti emanati e informa dell'esistenza presso ogni prefettura di uno "Sportello unico per l'immigrazione". Dalla homepage del sito si può accedere alla sezione del "Servizio I - Documentazione, comunicazione e statistica" che però non offre, almeno attraverso le proprie pagine, alcun documento specifico sull'im-

migrazione. I documenti disponibili sono relativi all'intero Dipartimento di appartenenza. L'intero sito della Direzione generale è esclusivamente in italiano.

Un'altra sezione del sito del Ministero dell'Interno offre informazioni relative alla legislazione sull'immigrazione e l'asilo.⁵³ In queste pagine si può trovare un elenco completo, con accesso ai testi, delle disposizioni in materia di immigrazione e asilo. L'elenco è stato definito dai tecnici del Ministero dell'Interno stesso.

Per quanto riguarda la legislazione vigente, il punto di riferimento è sicuramente Normativa, che pubblica il *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 191 del 18 agosto 1998 - Supplemento Ordinario n. 139 (testo vigente).⁵⁴

Il Ministero dell'Interno collabora con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca alla realizzazione di un sito ufficiale dedicato appositamente agli immigrati *Portale Integrazione Migranti*.⁵⁵ Il sito offre molti repertori di enti, uffici, organizzazioni specializzate in ambiti di interesse per gli immigrati, notizie e approfondimenti sui temi settoriali, accesso alla normativa sia italiana sia internazionale e degli studi sulla realtà dell'immigrazione in Italia e in aree regionali. Questi studi in molti casi risultano limitati agli anni fino al 2011-2012.

Il Ministero dell'Interno ha creato, in collaborazione con Poste Italiane e Anci, il *Portale dell'Immigrazione*.⁵⁶ Si tratta di un sito attraverso il quale si possono espletare le procedure previste per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno e delle carte di soggiorno. Attraverso il sito è possibile verificare anche l'avanzamento della pratica avviata. Il sito in inglese risulta in allestimento, pur essendo passati ormai vari anni dall'avvio dello stesso. Sono invece disponibili in 11 lingue le istruzioni e i facsimili dei documenti per le richieste. Risulta segnalato attraverso un link il sito privato *Immigrazione-Oggi*⁵⁷ le cui notizie e informazioni appaiono non più aggiornate dal 2013.

Gli sportelli unici per l'immigrazione istituiti in ogni prefettura pubblicano pagine sui siti web delle singole prefetture. Naturalmente non possiamo dare conto di quanto pubblicato sui siti delle singole prefetture, ci bastino un paio di esempi.

La prefettura di Roma ha una sezione del sito intitolata *Sportello Unico per l'Immigrazione*,⁵⁸ la cui homepage offre la possibilità di fissare online un appuntamento per alcune tipologie di problemi legati all'immigrazione.

Da questa pagina si può accedere a informazioni fornite dalla prefettura stessa e ad alcuni siti esterni tra i quali il *Grande portale della lingua italiana*⁵⁹ della RAI.

La seconda prefettura per dimensioni di popolazione servita, quella di Milano, offre una pagina *Immigrazione*,⁶⁰ con alcuni collegamenti ad altre pagine e documenti della prefettura stessa o a risorse esterne.⁶¹ Tra queste anche il Portale dell'immigrazione di cui sopra.

Oltre al Ministero dell'Interno anche altri ministeri pubblicano informazioni nei settori di loro competenza. Il Ministero degli Esteri non ha una specifica attività dedicata all'immigrazione, visto che le competenze dello stesso riguardano molto di più le esigenze dei nostri connazionali all'estero rispetto a quelle degli stranieri in Italia. Il Ministero della Salute offre informazioni per i cittadini italiani impegnati nell'accoglienza degli immigrati. Nella sezione *Immigrazione e salute, raccomandazioni del ministero per la gestione dell'accoglienza*⁶² viene citato un documento, in realtà non raggiungibile, sui comportamenti da adottare "per la gestione di problematiche sanitarie connesse con l'afflusso di migranti sulle piccole isole".

Le pagine del sito del Ministero appartenenti alla sezione "Stranieri in Italia"⁶³ permettono di conoscere le regole per usufruire dell'assistenza sanitaria sia da parte dei cittadini di paesi appartenenti all'Unione Europea, allo Spazio economico europeo o della Svizzera, sia da parte di cittadini di ogni altro paese. Nella sezione dedicata a quest'ultimi viene pubblicato un opuscolo in nove lingue, *Informasalute - Accesso al Servizio sanitario nazionale per i cittadini stranieri*, che presenta il Servizio sanitario nazionale e le principali prestazioni di medicina preventiva garantite.

Sul sito del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali si può trovare il *Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*,⁶⁴ prodotto dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione⁶⁵ in collaborazione con altre strutture del Ministero e istituti di ricerca.

Il Ministero dell'Istruzione (MIUR) pubblica nella sezione della Direzione generale per lo studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione una pagina dedicata a *Intercultura*.⁶⁶ Da questa pagina si può accedere alla documentazione dedicata a iniziative che la redazione valuta pertinenti con il tema, alla normativa significativa per l'inserimento degli stranieri nel nostro sistema scolastico, alle iniziative volte a favorire l'integrazione e ai dati statistici sulla presenza degli stranieri nelle scuole.

Le informazioni per gli studenti stranieri che si vogliono immatricolare nelle università italiane si trovano alla pagina *Studenti Stranieri*⁶⁷ della sezione del sito del Ministero dedicata all'università.

Esempi da siti ufficiali di altri paesi

Può risultare interessante confrontare le informazioni e i documenti pubblicati sui siti ufficiali italiani con alcuni dei siti di altri paesi.

Un buon punto di partenza può essere il Immigratieen Naturalisatiedienst (Immigration and naturalisation Service of the Netherlands).⁶⁸ Il sito di questo ente, pubblicato in neerlandese e inglese, offre un'ampia messe di informazioni utili sia per gli immigrati sia per gli olandesi, persone o imprese, che intendono offrire loro lavoro o altre opportunità di soggiorno nei Paesi Bassi. Il sito è organizzato per canali relativi alle persone immigrate e alle organizzazioni ospitanti (imprese, scuole, famiglie, investitori ecc.).

Anche il sito ufficiale tedesco più rilevante per l'immigrazione, quello del Bundesamt für Migration und Flüchtlinge (Federal Office for Migration and Refugees)⁶⁹ è multilingue. In questo caso le lingue disponibili sono quattro: tedesco, inglese, russo e turco. Il sito appare molto completo con tutte le informazioni necessarie per emigrare in Germania, ottenere asilo, trovare un lavoro, studiare, fare studiare i figli. È dato rilievo alle attività per l'integrazione e per il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualificazioni straniere.

L'Office Français de l'Immigration et de l'Intégration⁷⁰ offre una versione inglese ridotta ai soli temi della riunificazione familiare e al CAI, Contratto di accoglienza e di integrazione. Il più vasto sito in francese offre invece informazioni per tutte le tipologie di immigrati, per i potenziali datori di lavoro o più in generale ospitanti francesi. Risulta completa anche l'offerta di documentazione sulla legislazione e regolamentazione francese per gli stranieri. L'OFII pubblica anche un sito apposito, sempre bilingue, dedicato alla cosiddetta immigrazione professionale: *Pour la promotion de l'immigration professionnelle*.⁷¹

Diverso, ma egualmente interessante risulta il sito *ECOI Net*⁷² realizzato dalla Croce rossa austriaca, in particolare il dipartimento ACCORD (Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation). Questo sito intende risolvere uno dei principali problemi che trovano i richiedenti asilo e le autorità dei paesi di accoglienza: il recupero dei documenti

necessari al completamento delle procedure e alla determinazione della decisione finale sull'accoglimento delle domande. Attraverso l'analisi di migliaia di siti, gli operatori di ECOI Net raccolgono e in parte pubblicano informazioni pubblicamente disponibili sui paesi di origine dei richiedenti asilo, sulla base delle segnalazioni degli avvocati impegnati nel lavoro di assistenza ai richiedenti. Le informazioni raccolte, comprese quelle non facilmente trasformabili in documentazione pubblicabile, sono utilizzate per il lavoro di consulenza ai rifugiati, sia che abbiano richiesto asilo sia che cerchino di ottenere altre forme di protezione internazionale.

Siti e documenti rilevanti non di fonte pubblica

L'immigrazione massiccia in Italia rappresenta un fenomeno relativamente recente (inizio anni Novanta), che in molti casi si è trasformato in un problema sociale. La necessità di gestire gli aspetti complessi del fenomeno non sempre è stata affrontata in modo adeguato dalle strutture pubbliche, richiedendo interventi di supplenza da parte delle organizzazioni del terzo settore.

Alcune di queste organizzazioni, che pur non essendo pubbliche hanno svolto e svolgono attività assimilabili a quelle degli enti pubblici, realizzano studi rilevanti e pubblicano, spesso solo a pagamento, le risultanze degli stessi.

L'organizzazione non pubblica impegnata sul fronte dell'assistenza agli immigrati di maggiori dimensioni è sicuramente la Caritas italiana. L'organizzazione assistenziale della Chiesa cattolica italiana realizza da 24 anni, in collaborazione con Fondazione Migrantes un rapporto annuale sul fenomeno. Il *Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes*,⁷³ ottenibile solo a pagamento in formato cartaceo, è basato in gran parte su informazioni e dati di fonte pubblica, strutturate e analizzate in modo tale da fornire una descrizione organica e aggiornata del mondo degli immigrati e delle caratteristiche dei flussi in corso. L'ultimo *Rapporto*, il 24°, è stato presentato il 4 giugno 2015. Dalla pagina di presentazione si può accedere a una sintesi, a schede relative alle regioni e alle slide di presentazione. Sempre Caritas e Fondazione Migrantes pubblicano un documento di dati sull'immigrazione: *Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes*,⁷⁴ non disponibile in formato elettronico, tranne alcuni cenni di presentazione. La casa editrice che pubblica il *Dossier* (una onlus) ha in catalogo anche studi sull'immigrazione nel Lazio. Risulta interessante

la sezione del sito della Fondazione Migrantes dedicata alla documentazione,⁷⁵ che pubblica alcune informazioni giuridiche e comunicati di origine ecclesiale dedicati al tema dell'immigrazione.

Il Centro studi emigrazione di Roma (CSER)⁷⁶ è un'istituzione fondata nel 1963 dai Missionari di San Carlo (Scalabriniani) con il compito di studiare il fenomeno migratorio, in origine in particolare l'emigrazione italiana nel mondo. Le attività svolte hanno un indirizzo multidisciplinare con attenzione agli aspetti sociologici, demografici, storici, economici, etici e legislativi della mobilità umana. È importante la Biblioteca-Centro di documentazione con 50.000 volumi dedicati al fenomeno migrazione. Interessanti le pubblicazioni prodotte nei decenni 1960-1990 sull'emigrazione italiana e il ruolo degli Scalabriniani.

Un'importante attività di studio sui temi legati all'immigrazione viene svolta dalla Fondazione Ismu-Iniziative e Studi sulla Multiethnicità,⁷⁷ organizzazione nata nell'ambito delle attività sociali della Cariplo e in seguito trasformata in fondazione partecipata dalla Fondazione Cariplo, dalla Regione Lombardia, dall'Arcivescovo di Milano e dalla Camera di commercio di Milano. La Fondazione pubblica molti documenti,⁷⁸ tra i quali spicca un rapporto periodico sulla migrazione giunto alla 20° edizione: *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-2014*.⁷⁹

L'Associazione "Bruno Trentin" (struttura di ricerca e formazione della CGIL) dedica un osservatorio ai fenomeni migratori in Italia⁸⁰ con un focus sugli impatti sul mondo del lavoro. Di particolare rilievo è il rapporto *Immigrazione e sindacato* giunto nel 2014 all'8° edizione.⁸¹ ANOLF - Associazione nazionale Oltre le frontiere,⁸² promossa dalla CISL, offre alcuni collegamenti a documenti di fonte pubblica e varie notizie relative a eventi e aspetti economici, politici e giuridici accumulate negli anni. Sul sito viene proposto anche un numero del periodico dell'associazione Oltre le frontiere.

Contrariamente alle altre due centrali sindacali la UIL non ha dato vita a strutture apposite per la ricerca sul tema dell'immigrazione, ma sul suo sito principale si possono trovare informazioni di tipo normativo utili per gli immigrati.⁸³

Riferendoci a un livello internazionale, risulta molto interessante il sito di IMISCOE,⁸⁴ l'associazione europea dei ricercatori e degli istituti di ricerca sulla migrazione che consente di accedere al mondo della ricerca dedicata alle migrazioni. La distinzione tra istituti pubblici e privati quando si parla di ricerca è molto com-

pressa e spesso poco significativa. La rivista scientifica dell'Associazione, "Comparative Migration Studies" (CMS), dopo essere stata per anni in modalità open access, è ora pubblicata da un editore commerciale, Springer Verlag, mentre la maggior parte delle sue pubblicazioni monografiche è resa disponibile gratuitamente.⁸⁵ Altrettanto importanti risultano le informazioni pubblicate dall'IASFM,⁸⁶ istituto che riunisce attorno a uno dei temi specifici della migrazione, la migrazione forzata, ricercatori, operatori e politici.

Riguardo il problema della migrazione forzata risulta indispensabile la conoscenza del sito della Oxford University *Forced Migration Online*⁸⁷ attualmente in fase di aggiornamento. Sempre all'interno della Oxford University, il Refugee Studies Centre (RSC) pubblica informazioni rilevanti. La sezione del sito "Recent publications"⁸⁸ offre una selezione accurata di pubblicazioni sui rifugiati. Nel caso degli *working papers* del Centro si può accedere direttamente al testo.

La rivista "Forced Migration Review",⁸⁹ pubblicata dal medesimo centro della Oxford University, è la più diffusa rivista sulla migrazione forzata. È disponibile gratuitamente in inglese, francese, spagnolo e arabo, sia in versione online sia su carta. È molto utile l'elenco degli altri centri di ricerca sulle migrazioni forzate pubblicato sul sito della rivista "Resources".⁹⁰

Le entità non pubbliche di ricerca, studio e assistenza internazionali sono innumerevoli e tutte meriterebbero una segnalazione, ma i limiti di questo lavoro ci impediscono di andare al di là di alcune brevi esemplificazioni che ci sembrano significative e utili per la realtà italiana.

Biblioteche e bibliografie

Le biblioteche possiedono patrimoni librari e documentali rilevanti sul tema delle migrazioni. Ci sembra interessante segnalare l'iniziativa della Library of Congress di creare mostre virtuali con riproduzione di materiale documentale tratto dalle proprie raccolte sul tema dell'immigrazione.

Nella storia del Stati Uniti d'America l'immigrazione è sicuramente un elemento costitutivo. La Library of Congress offre tra le sue guide delle vere e proprie lezioni dedicate al tema. Oltre a una lezione introduttiva, intitolata *Immigration*,⁹¹ sono disponibili lezioni dedicate alle vicende di immigrati appartenenti a vari gruppi etnico-nazionali.⁹²

È poco noto che durante tutto il XIX secolo il gruppo

più numeroso tra gli immigrati negli Stati Uniti d'America è stato quello di lingua tedesca. In ampie zone degli Stati Uniti alla vigilia della Prima guerra mondiale il tedesco era la lingua veicolare. L'entrata in guerra degli Stati Uniti contro gli imperi centrali ha fatto sì che la minoranza tedesca fosse sottoposta a grandi pressioni per una completa assimilazione al gruppo dominante anglofono. La Library of Congress dedica la lezione *Immigration – German*⁹³ a questa grande epopea, corredando le lezioni con immagini e riferimenti a documenti della propria collezione. Sicuramente tra i gruppi nazionali che hanno creato gli odierni Stati Uniti non meno importante risulta quello italiano. In questa lezione, *Immigration – Italian*,⁹⁴ la Library of Congress utilizza il proprio materiale per illustrare le vicende degli immigrati dall'Italia.

Naturalmente in rete si possono trovare anche interessanti bibliografie sulle migrazioni.⁹⁵ Il Centro studi del Gruppo Abele pubblica una *Bibliografia su immigrati e integrazione*⁹⁶ costantemente aggiornata. La bibliografia contiene segnalazioni di libri e articoli in italiano dal 2012 ad oggi.

Un'altra interessante bibliografia, *Immigrazione e Integrazione*,⁹⁷ è pubblicata dal Centro di documentazione sul volontariato e il terzo settore, presso il quale si possono trovare i materiali segnalati disposizione.

Anche la Biblioteca dell'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna offre una selezione di libri dedicati all'immigrazione, *Immigrazione femminile e intercultura (settembre 2015)*.⁹⁸

Una breve bibliografia, *Immigrazione: Bibliografia*,⁹⁹ è messa a disposizione dal sito <assistentsociali.org>.

Una consistente bibliografia in lingua inglese sulla migrazione è pubblicata dalla British Library, *Migration bibliography*.¹⁰⁰ Si tratta di una guida di una ventina di pagine dedicata alle opere fondamentali per comprendere la migrazione sia dal punto di vista teorico sia pratico. Il focus è sui migranti individuati nel loro partire piuttosto che per la loro esperienza nel paese di accoglienza.

La Library of Congress pubblica *Immigrant Arrivals: A Guide To Published Sources*,¹⁰¹ una sintetica bibliografia commentata sugli arrivi degli immigrati, soprattutto negli Stati Uniti.

La bibliografia *Migration*¹⁰² dell'Institute of Historical Research offre una selezione di opere sulla storia delle migrazioni aggiornata al 2006.

Purdue University Library, nella serie "Library Series", pubblica un'interessante *Selected Bibliography of Work*

on Identity, Migration, and Displacement.¹⁰³ Altrettanto interessante risulta la bibliografia *Migration Bibliography. A listing of published research on migration issues in Southern Africa*¹⁰⁴ pubblicata dal Southern African Migration Programme (SAMP)¹⁰⁵ dell'International Migration Research Centre¹⁰⁶ di Waterloo in Canada.

Conclusione

Risulta essenziale per capire i fenomeni migratori nel loro contesto l'accesso alle informazioni sulle condizioni demografiche, di sicurezza esterna, di tranquillità interna, economiche e sociali nelle aree che generano i maggiori flussi migratori. Al fine di favorire la comprensione di queste condizioni la documentazione di fonte pubblica può essere di grande importanza. In particolare non possono essere ignorati i documenti delle varie organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite che analizzano, da un punto di vista più imparziale possibile, i problemi sociali, economici, politici e militari di tutte le grandi regioni mondiali e dei singoli paesi. Anche alcune fonti pubbliche di singoli stati possono essere utili per comprendere i problemi esistenti e potenziali che generano flussi migratori più o meno intensi. La vastità e complessità della documentazione di questo tipo non ci consente di affrontarne l'analisi in questo contesto, anche se consigliamo a tutti coloro che sono interessati ai problemi di cui si è discusso di prenderne visione.

In particolare è consigliabile, basandoci sui dati delle Nazioni Unite, conoscere e comprendere bene cosa accade in Asia, Africa e America Latina, le tre aree da cui sono stati più consistenti i flussi migratori diretti verso altre zone del pianeta, in particolare verso Europa e Nord America. Anche i paesi del continente europeo sono fonte di consistenti flussi migratori – l'Europa infatti è superata solo dall'Asia come numero di migranti – ma queste correnti tendono a essere interne al continente stesso (65%).¹⁰⁷

Conoscere le condizioni dei paesi delle tre grandi regioni menzionate è indispensabile per spiegare la maggior parte dei movimenti migratori transcontinentali. Senza comprendere questo ogni valutazione, giudizio e decisione in merito all'immigrazione risulterà sempre errata o quanto meno parziale.

Come abbiamo detto in premessa, gli uomini si sono sempre spostati e continueranno a farlo. Fermarli non è possibile. Possiamo solo cercare di evitare che questi spostamenti siano intrapresi solo perché rimanere dove

si è nati diventa impossibile o eccessivamente penoso e che l'accrescimento delle conoscenze di tutti consenta un convivenza migliore e più proficua.

In questo le biblioteche hanno un ruolo fondamentale di diffusione dei documenti utili per approfondire questi fenomeni e le culture di tutti coloro che si incontrano.

NOTE

¹ A prova di questo possiamo riferirci alla crescita delle diaspore e della loro importanza sia per i paesi di origine sia per quelli in cui sono localizzate. Si veda: *Diaspora Ministerial Conference, 18 and 19 June 2013 Venue*, International Conference Centre Geneva (CICG), rue de Varembé 17, Geneva, Switzerland, Final Conference Report, <http://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/idm/workshops/IDM-2013-Diaspora-Ministerial-Conference/DMC_Final_Conference_Report.pdf>.

² Una sintesi più breve, ma egualmente autorevole, sui fenomeni migratori la si può trovare in STEPHEN CASTLES - HEIN DE HAAS - MARK J. MILLER, *The age of migration: International population movements in the modern world*, New York, Guilford, 2013, libro di testo giunto alla sua quinta edizione.

³ <<http://esa.un.org/unmigration/>>.

⁴ <<http://www.un.org/en/development/desa/population/>>.

⁵ <http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it>.

⁶ <<https://www.google.it/url?sa=t&rcct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0CCQqFjAAahUKewj3yuzjv77HAhWIDCwKHftzDz4&url=http%3A%2F%2Fec.europa.eu%2Feurostat%2Fweb%2Fpopulation-demography-migration-projections%2Fmigration-and-citizenship-data&usq=AFQjCNFrKQ3yl6FiKRtIGaItsmiSbkiw&sig2=xaGaFxl4RlxJX4w2AK5g>>.

⁷ <<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>>.

⁸ <<https://data.oecd.org/society.htm#profile-Migration>>.

⁹ <<http://www.istat.it/it/immigrati>>.

¹⁰ <<http://stra-dati.istat.it/>>.

¹¹ <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=URISERV:l33020>>.

¹² <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:jl0038>>.

¹³ <http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.12.3.html>.

¹⁴ <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:l33153>>.

¹⁵ <ec.europa.eu/pol/pdf/flipbook/it/migration_it.pdf>.

¹⁶ <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/index_en.htm>.

¹⁷ <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/asylum/index_en.htm>.

¹⁸ <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication_on_the_european_agenda_on_migration_en.pdf>.

- ¹⁹ <http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/index_en.htm>.
- ²⁰ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=OJ:L_2015_148_R_0012>.
- ²¹ <<https://ec.europa.eu/migrant-integration/>>.
- ²² <<http://frontex.europa.eu/>>.
- ²³ <<http://frontex.europa.eu/publications/>>.
- ²⁴ <http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/Annual_Risk_Analysis_2015.pdf>.
- ²⁵ <<http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/migratory-routes-map/>>.
- ²⁶ <<http://daccess-ods.un.org/access.nsf/Get?Open&DS=A/69/207&Lang=E>>.
- ²⁷ <<http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/sessions/index.shtml?A69>> e <<http://daccess-ods.un.org/access.nsf/get?open&DS=A/RES/69/229&Lang=E>>.
- ²⁸ <<http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/events/ga/2015/index.html>>.
- ²⁹ <<http://www.un.org/en/development/desa/population/theme/international-migration/>>.
- ³⁰ UNHCR ha vari siti in lingue diverse. Quello più completo è il sito in inglese: <<http://www.unhcr.org/>>, ma non meno importante risulta essere per un pubblico italiano il sito nella nostra lingua, <<https://www.unhcr.it/>>.
- ³¹ <<http://www.refworld.org/>>.
- ³² <<http://www.globalmigrationgroup.org/>>.
- ³³ <<http://www.unescap.org/our-work/social-development/international-migration>>.
- ³⁴ <<http://sitreport.unescapsdd.org/labour-migration-outflow/year>>.
- ³⁵ <<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/0,,contentMDK:21924020~pagePK:5105988~piPK:360975~theSitePK:214971,00.html>>.
- ³⁶ <<http://go.worldbank.org/3248VY7C80>>.
- ³⁷ <http://www.imf.org/external/pubs/cat/wp1_sp.aspx?s_year=2015&e_year=2015&brtype=default>.
- ³⁸ <<http://www.migrationpolicy.org/>>. La sezione dedicata alla diffusione di informazioni sulla migrazione del sito dell'Istituto risulta fondamentale: <<http://www.migrationpolicy.org/programs/migration-information-source>>.
- ³⁹ <<http://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2012/09/papademe.htm>>; pubblicazione originale *Migration Meets Slow Growth*, "Finance & Development", 49 (2012), n. 3.
- ⁴⁰ <<http://www.iom.int/>>.
- ⁴¹ <http://publications.iom.int/bookstore/index.php?main_page=index&language=en>.
- ⁴² <http://imldb.iom.int/_layouts/15/IML.Portal/AppPages/Home.aspx>.
- ⁴³ <<http://www.iom.int/key-migration-terms>>.
- ⁴⁴ <<http://www.iom.int/international-dialogue-migration>>.
- ⁴⁵ <<http://www.ecre.org/>>.
- ⁴⁶ <<http://www.oecd.org/migration/>>.
- ⁴⁷ <<http://www.oecd.org/migration/international-migration-outlook-1999124x.htm>>.
- ⁴⁸ <<http://www.oecd.org/newsroom/l-italia-ha-bisogno-di-miglio>
- rare-l-integrazione-degli-immigrati-nella-societa-e-nel-mercato-del-lavoro.htm>.
- ⁴⁹ *Lavoro per gli immigrati: L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*, OECD, Parigi, 2014, DOI: 10.1787/9789264216570-it, <<http://www.oecd.org/italy/lavoro-per-gli-immigrati-9789264216570-it.htm>>.
- ⁵⁰ <<http://www.oecd.org/publications/indicators-of-immigrant-integration-2015-settling-in-9789264234024-en.htm>>.
- ⁵¹ <<http://www.oecd.org/migration/working-papers-migration.htm>>.
- ⁵² <http://www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/site/it/dipartimento/direzioni_centrali/politiche_immigrazione_asilo/>.
- ⁵³ <http://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/sezioni/old_servizi/legislazione/immigrazione/index.html?pageIndex=11>.
- ⁵⁴ <<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1998-07-25;286!vig=>>>.
- ⁵⁵ <<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Pagine/default.aspx>>.
- ⁵⁶ <<http://www.portaleimmigrazione.it/>>.
- ⁵⁷ <<http://www.immigrazioneoggi.it/>>.
- ⁵⁸ <http://www.prefettura.it/roma/contenuti/70779.htm#sezione_332462273>.
- ⁵⁹ <<http://www.italiano.rai.it/>>.
- ⁶⁰ <<http://www.prefettura.it/milano/contenuti/13310.htm>>.
- ⁶¹ I collegamenti alle pagine del sito del Ministero dell'Interno non risultano più funzionanti (consultato il 12/10/2015).
- ⁶² <http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=640>.
- ⁶³ <http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_5.jsp?lingua=italiano&area=Assistenza%20sanitaria&menu=stranieri>.
- ⁶⁴ <https://www.google.it/url?sa=t&rc=t&url=http%3A%2F%2Fwww.lavoro.gov.it%2FNo%2FDocuments%2FV%2520Rapporto%2520annuale%2520Migranti%25202015_%25200.6.pdf&usq=AFQjCNGUeHWYtd5xHY51cKHVQdITXN8Q2A&sig2=OIl7cCuyOwWXckK903ystw&cad=rja>.
- ⁶⁵ <http://www.lavoro.gov.it/Ministero/Organizzazione/Pages/DG_Immigrazione_Integrazione.aspx>.
- ⁶⁶ <<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/intercultura>>.
- ⁶⁷ <<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/studenti-stranieri>>.
- ⁶⁸ <<https://www.ind.nl/en/>>.
- ⁶⁹ <<http://www.bamf.de/EN/Startseite/startseite-node.html>>.
- ⁷⁰ <<http://www.ofii.fr/>>.
- ⁷¹ <<http://www.immigration-professionnelle.gouv.fr/>>.
- ⁷² <<http://www.ecoi.net/>>.
- ⁷³ <http://www.caritasitaliana.it/home_page/area_stampa/00005865_XXIV_Rapporto_Immigrazione_Caritas_e_Migrantes.html>.
- ⁷⁴ <http://www.dossierimmigrazione.it/pagina.php?cid=5_18>.
- ⁷⁵ <<http://www.migrantes.it/>>.
- ⁷⁶ <<http://cser.it/>>.
- ⁷⁷ <<http://www.ismu.org/>>.
- ⁷⁸ <<http://www.ismu.org/volumi/>>.
- ⁷⁹ FONDAZIONE ISMU, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-*

2014, Milano, Franco Angeli, 2014, <http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_libro.aspx?ID=22317&Tipo=Libro&strRicercaTesto=&titolo=ventesimo+rapporto+sulle+migrazioni%3A+1994-2014++>.

⁸⁰ <<http://www.ires.it/area/osservatori/immigrazione/>>.

⁸¹ <<http://www.ires.it/contenuti/immigrazione-e-sindacato-vii-rapporto/>>.

⁸² <<http://www.anolf.it/>>.

⁸³ <<http://www.ital-uil.it/jsps/216/Attivita/573/Immigrazione.jsp>>.

⁸⁴ <<http://www.imiscoe.org/>>.

⁸⁵ <<http://www.imiscoe.org/publications/library>>.

⁸⁶ <<http://iasfm.org/>>.

⁸⁷ <<http://www.forcedmigration.org/>>.

⁸⁸ <<http://www.rsc.ox.ac.uk/publications>>.

⁸⁹ <<http://www.fmreview.org/>>.

⁹⁰ <<http://www.fmreview.org/resources>>.

⁹¹ <<http://www.loc.gov/teachers/classroommaterials/presentation/sandactivities/presentations/immigration/introduction.html>>.

⁹² Sulle esperienze degli immigrati negli Stati Uniti: *American arrivals: Anthropology engages the new immigration*, a cura di Nancy Foner, Santa Fe, NM: School of American Research, 2003; N. FONER, *In a new land: A comparative view of immigration*, New York, New York University Press, 2005.

⁹³ <<http://www.loc.gov/teachers/classroommaterials/presentationsandactivities/presentations/immigration/german.html>>.

⁹⁴ <<http://www.loc.gov/teachers/classroommaterials/presentationsandactivities/presentations/immigration/italian.html>>.

⁹⁵ Un'importante, seppure un po' datato, lavoro bibliografico sugli aspetti antropologici della migrazione è MICHAEL KEARNEY, *From the invisible hand to visible feet: Anthropological studies of migration and development*, "Annual Review of Anthropology", 1986, DOI: 15:331-361.

⁹⁶ <<http://centrostudi.gruppoabele.org/?q=node/319>>.

⁹⁷ <http://www.volontariato.lazio.it/centrodocumentazione/bibliografieatema/bibliografie_immigrazione_e_integrazione.pdf>.

⁹⁸ <<http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/attivita-e-servizi/servizi-documentazione/bibliografie-tematiche/genere/politiche-di-genere/immigrazione>>.

⁹⁹ <http://www.assistentsociali.org/immigrazione/bibliografia_sull_immigrazione.htm>.

¹⁰⁰ <<http://www.bl.uk/reshelp/findhelpsubject/socsci/topbib/Migration/migration.pdf>>.

¹⁰¹ <http://www.loc.gov/rr/genealogy/bib_guid/immigrant/exper.html>.

¹⁰² <<http://www.history.ac.uk/ihr/Focus/Migration/books.html>>.

¹⁰³ <<http://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1054&context=clweblibrary>>.

¹⁰⁴ <<http://www.queensu.ca/samp/migdocs/Biblio.htm>>.

¹⁰⁵ <<http://www.queensu.ca/samp/index.html>>.

¹⁰⁶ <<http://imrc.ca/>>.

¹⁰⁷ <<http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/data/estimates2/estimatesorigin.shtml>>.

BIBLIOGRAFIA

American arrivals: Anthropology engages the new immigration, a cura di Nancy Foner, Santa Fe, NM: School of American Research, 2003.

STEPHEN CASTLES - HEIN DE HAAS - MARK J. MILLER, *The age of migration: International population movements in the modern world*, New York, Guilford, 2013, 5th ed.

Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes, <http://www.dossierimmigrazione.it/pagina.php?cid=5_18>.

The encyclopedia of migration and minorities in Europe : from the 17th century to the present, a cura di Klaus J. Bade et al., con il contributo di Corrie van Eijil et al., Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

NANCY FONER, *In a new land: A comparative view of immigration*, New York, New York University Press, 2005.

MICHAEL KEARNEY, *From the invisible hand to visible feet: Anthropological studies of migration and development*, "Annual Review of Anthropology", 1986, DOI: 15:331-361.

NAZIONI UNITE. DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS. POPULATION DIVISION, *Demographic Yearbook*, New York, United Nations, 2013.

The Oxford handbook of the politics of international migration, a cura di Marc R. Rosenblum e Daniel J. Tichenor, Oxford, Oxford University Press, 2012.

XXIV Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes, <http://www.caritasitaliana.it/home_page/area_stampa/00005865_XXIV_Rapporto_Immigrazione_Caritas_e_Migrantes.html>.

Citizenship, political engagement, and belonging: Immigrants in Europe and the United States, a cura di Deborah Reed-Danahey e Caroline Brettell, New Brunswick (New Jersey), Rutgers University Press, 2008.

DOI: 10.3302/0392-8586-201508-055-1

ABSTRACT

Human migrations track back to the origins of human kind. Today, the media and many simple citizens are very concerned for these movements, which draw quite a lot of attention. Italian libraries need thus to provide useful documentation to understand migration to our continent, and also to other parts of the World, as it really is. National and international government organizations produce thousands of valuable documents on this topics that could be useful to answer the more frequent questions. A selection of the most important of them is analyzed and presented in this paper.